

Trafofo del Monte Bianco, l'ipotesi del raddoppio raccoglie consensi

COURMAYEUR (zgn) Il Diamant Alpin? La speranza è che la sua luce torni a brillare come quella di un faro nel cuore di un'Europa che ha smarrito le ragioni della sua nascita per tante ragioni: dalla Brexit - ovvero il clamoroso divorzio della Gran Bretagna - all'emergenza migranti, dalle banche in affanno alla burocrazia spesso incomprensibile e soffocante. Un progetto, quello del diamante alpino, che nacque a tavolino, unendo su una cartina geografica Torino, Lione e Ginevra. Al centro del triangolo, il Monte Bianco. Un disegno battezzato, appunto, Diamant Alpin: trasparente e dalle mille sfaccettature, come le caratteristiche dei territori confinanti di Italia, Francia e Svizzera che lo formano, la forza dei quali risiede proprio nelle diversità. Il dibattito che in questi giorni si è (ri)aperto attorno all'ipotesi del raddoppio del Tunnel incoraggia nuovamente sogni di sviluppo economico per guarire la cancrena della crisi che ruba lavoro e futuro ai giovani. Argomenti di scottante attualità che sabato scorso, 16 luglio, hanno animato il convegno nella sede della Fondazione Courmayeur Mont Blanc provocatoriamente intitolato "L'invenzione del Monte Bianco" in occasione della prima "Giornata del Trafofo del Monte Bianco". A organizzarlo sono stati la Società Italiana per il Trafofo del Monte Bianco, il Comune di Courmayeur, la Fondation pour l'Economie et le Développement Durable des Régions d'Europe e la Fondazione Courmayeur Mont Blanc. Sono intervenuti l'architetto Benedetto Camerana, il presidente della Fondation pour l'Economie et le Développement des Régions d'Europe Claude Haegi, il responsabile dei programmi Unesco Alessio Re, l'urbanista Michel Rivoire, Riccardo Sessa ex ambasciatore in Cina e attuale presidente della Società italiana Trafofo Monte Bianco, il giudice del Tribunale di Aosta Giuseppe Colazingari, il rettore dell'Università della Valle d'Aosta Fabrizio Cassella, il sociologo Domenico De Masi, il direttore della rivista Meridiani Montagne Marco Albino Ferrari e il consulente aziendale Massimo Michaud. Durante la mattinata è stato proiettato il cortometraggio "Il Sogno Logico" di Luca Bich e nel pomeriggio la giornalista e scrittrice Chiara Beria d'Argentine ha dialogato con il fotografo Francesco Zizola sul tema "Modelli di vita per una società senza orientamento".



Il presidente della Sitmb Riccardo Sessa è favorevole al raddoppio

Confini e frontiere

Ma quando è stato "inventato" il Monte Bianco? Lo ha spiegato Marco Albino Ferrari, direttore di Meridiani Montagne, rivista monografica bimestrale di montagna e di cultura alpina. «A lungo il Monte Bianco, benché proiettasse la sua ombra su tre nazioni, è stato ignorato. - ha evidenziato Marco Albino Ferrari - Questo perché la montagna non aveva un nome, anzi, la superstizione po-

polare la definiva *Mont Maudit*. Con l'Illuminismo ecco che nella seconda metà del Settecento inizia a comparire sulle cartine geografiche il Monte Bianco». Perciò il fatto che il Tetto d'Europa sia stato battezzato coincide con la presa di coscienza della sua esistenza e, quindi, con la sua "invenzione". Non è più, quindi, una barriera insormontabile ma l'8 agosto 1786 con l'arrivo in vetta di Jacques Balmat e Michel-Gabriel Paccard diventa un punto di incontro tra territori. E' l'inizio di un lungo percorso che porterà alla trasformazione, con la nascita dell'Europa unita, delle frontiere in confini.

La ricchezza nella diversità

Se il giudice Giuseppe Colazingari, magistrato del Tribunale di Aosta e componente del coordinamento scientifico di Jus Motagna, ha brillantemente difeso il trattato di Schengen, messo sotto accusa da più parti dopo i ripetuti attacchi terroristici, evidenziando che «con l'ampliamento dell'Unione sorge la necessità di una politica unitaria per il controllo delle frontiere esterne, in particolare di quelle maritti-

me», Stefano Molina, dirigente di ricerca alla Fondazione Agnelli, ha rivelato l'esistenza di una differenza preoccupante tra gli studenti valdostani e quelli svizzeri. I primi, alle superiori, sono disastrosi in matematica, almeno secondo quanto emerge dai test invalsi - ammesso e non concesso che siano attendibili -, tanto da essere "staccati" di venti punti dai quindicenni piemontesi e da allinearsi alla media del sud Italia. Viceversa il venti per cento della popolazione studentesca elvetica della stessa età ottiene risultati scolastici eccellenti proprio in matematica (in Italia gli studenti di eccezionale bravura sono pari al dieci per cento) e per di più con un scarso divario tra maschi e femmine. Non solo: gli svizzeri, a differenza di tutti gli altri studenti del mondo, sostengono di non provare ansia nelle prove di matematica. Da qui la proposta di Stefano Molina: perché non mettere a confronto i sistemi didattici per trarne vantaggio? Idea condivisibile, dato che il futuro del Diamant Alpin - e in definitiva dell'Europa - è nelle mani delle nuove generazioni.

«Raddoppio necessario»

Il numero uno della Sitmb Riccardo Sessa ha affermato che *«per noi è impensabile dover chiudere per un lungo periodo per lavori, un possibile raddoppio è vita»*. Un ragionamento che spalanca le porte alle ipotesi messe sul tappeto dal presidente della Regione Augusto Rollandin, tant'è che Riccardo Sessa ha apprezzato che *«sia stato posto il problema del ruolo strategico del Tunnel del Monte Bianco»*. Nel solco di questa riflessione, Riccardo Sessa ha poi colto l'occasione per richiamare l'attenzione sui grandi problemi connessi alla sicurezza che assediano l'Europa, sconvolta dai sempre più frequenti attentati terroristici. Non a caso, perciò, Riccardo Sessa ha ricordato che *«i tunnel collegano le nazioni, bisogna ripartire da questo concetto per creare un nuovo modello di Europa»*. La proposta è quindi stata, parafrasando l'azzeccato titolo del convegno, proprio quella di reinventare il Monte Bianco.